

Diario di miniera nel Regno di Sardegna

DI GIULIANO MARZOCCHI

La Relazione Nicolay al Consiglio di Amministrazione della Società di Monteponi (1850)

Nella seconda metà degli anni '40 dell'ottocento, l'estensione alla Sardegna della recente Legge Mineraria del Regno Sabauda portò ad un nuovo fervore nelle iniziative e ricerche minerarie in tutta l'isola.

Già nel 1848 un Gruppo sardo-ligure aveva ottenuto la concessione «firmata dal Re Carlo Alberto accampato sotto Peschiera» (prima guerra di indipendenza) per la miniera di Montevecchio. Nel 1850 un Gruppo ligure-piemontese facente capo al banchiere Nicolay di Genova partecipò all'asta trentennale per la «miniera di piombo argentifero di Monteponi», indetta dall'Intendenza Generale dell'Interno, aggiudicandosi la concessione con un'offerta di lire 32.000.

Aveva inizio un'avventura industriale lungimirante e brillante, che sarebbe divenuta una fra le maggiori realtà italiane nel campo minerario e metallurgico, con risvolti operativi, scientifici e tecnici di portata internazionale.

Non è possibile ricordarne, in una breve nota, le vicende ultrasecolari, che richiederebbero ben più del grosso volume uscito per il centenario (1950), ma desideriamo riportare qui alcune parti significative della Relazione Nicolay al Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi e il Regio Decreto di approvazione di alcu-

ne modifiche statutarie del 4 novembre 1851, portante in calce le firme del Re Vittorio Emanuele II e del conte di Cavour.

La Relazione Nicolay è particolarmente interessante perché rispecchia lo stato della miniera al momento della consegna da parte dell'Intendenza di Iglesias, che l'aveva gestita fino ad allora in maniera più o meno continuativa per circa un secolo, ed è completa di osservazioni sulla condizione e conduzione dei lavori e sul modo di operare (esecuzione dei fori da mina, trasporti, cernita, ecc.) che danno un'idea della fatica e del disagio che comportava la miniera un secolo e mezzo fa. Particolare suggestivo e indicativo dei tempi è poi il richiamo alla preghiera quotidiana cui tutti erano chiamati prima di iniziare la giornata, così come il lavoro femminile introdotto proprio allora in miniera. E richiama anche una positiva riflessione sulla determinatezza e risolutezza nel prendere decisioni importanti e improvvise, ma sempre meditate, di quei primi pionieri dell'industria mineraria italiana.

A 150 anni di distanza, la pubblicazione di questi atti vuol essere anche un doveroso omaggio ad una miniera e ad una società che per lungo tempo furono colonne portanti dell'industria mineraria e metallurgica nazionale, nonché dell'Associazione Mineraria Italiana.

Relazione di Paolo Antonio Nicolay al Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi

Onorato dall'incarico di fiducia da Voi conferitomi affinché mi recassi in Sardegna a ricevere in consegna la Miniera di Monteponi, partii da Genova il 10 giugno 1850 e arrivai a Cagliari all'alba del 12. Il giorno seguente mi presentai a quell'Intendente Generale, al quale consegnai l'ordine dell'Azienda Generale dell'Interno di accordarsi con me e dare gli ordini necessari perché mi venisse tosto consegnata la Miniera, secondo il capitolato d'affitto [...] Il 17 alle 6 del mattino partimmo per la miniera coll'Ingegnere, il Segretario e il Vice Segretario delle Miniere. Prima operazione fu quella di pesare il minerale che era sui piazzali [...] poi si fece l'inventario degli utensili e feramenta [...]

Il 1° luglio all'alba ci recammo a Monteponi, accompagnati dal Regio Sotto Segretario per le miniere che veniva per compiere le formalità di dichiarare agli operai che da quel giorno avrebbero lavorato per conto del-

la nostra Società agli ordini della quale dovevano attenersi.

Situazione

Gli operai erano in tutto 86 di cui 2 caporali, 3 capisquadra, 29 minatori e i restanti manovali.

Dato che questo numero era molto inferiore a quello che il campo di coltivazione della Miniera di Monteponi è suscettibile di occupare, ho ritenuto di aumentare gradatamente il numero sia dei minatori come dei manovali. Fatta una scelta della classe degli aiuti più giovani ho passato a quella degli apprendisti minatori i più abili. In novembre gli operai erano 173 di cui 53 minatori e 120 aiutanti e manovali.

Nella miniera esistevano due regolamenti di disciplina, [...] ma nessuno dei

due era osservato [...] Fui obbligato a redigere un nuovo regolamento che trattasse dei doveri e degli obblighi anzitutto dei caporali, viceca-



Decreto di approvazione delle prime modifiche apportate allo Statuto della Società (in basso a destra, sotto la firma del Re, è visibile quella del Conte di Cavour).

porali e capisquadra, poi dei minatori e degli altri operai. Questo regolamento andò in vigore il 4 luglio.

Primi interventi

Sotto l'Amministrazione Regia c'era l'uso di destinare una parte dei minatori alla cernita del minerale separando la 1° e la 2° qualità, e una parte dei manovali era destinata ad una seconda cernita del materiale residuo dalla prima cernita. Questo sistema [...] mi era sembrato non economico e lento. Mi sembrava anche che, dal momento che questo lavoro esigeva più diligenza e pazienza che forza, sarebbe stato preferibile adibirvi delle donne e ragazze ottenendo con meno spesa un prodotto migliore e più abbondante.

Non ignoravo che l'assumere al lavoro in miniera donne e ragazze poteva presentare inconvenienti; ma si poteva ovviare mediante un regolamento severo che prevenisse ogni irregolarità per non avere poi il dispiacere di dover punire.

Dopo aver ben ponderato queste circostanze mi decisi a destinare delle donne alla cernita ed il 15 luglio ne fu assunto un certo numero e altrettanti uomini passarono all'interno impiegandoli più utilmente nei lavori che richiedevano maggior sforzo.

Non parlo del regolamento fatto per queste circostanze; dico solo che in 5 mesi non si verificò il minimo inconveniente. A fine novembre erano occupate 47 donne con una paga giornaliera di 36 centesimi; complessivamente lire 16,95 al giorno. Ho fatto un regolamento relativo alla preghiera che gli operai devono fare ogni mattina prima di entrare al lavoro. Questa è una appendice al regolamento di disciplina.

Passo ora a parlare dei lavori di miniera.

Lavori dell'interno

Cominciando da quelli dell'interno devo dire che i lavori attualmente in attività si trovano in tre distinte regioni dette «Cravassa» / «Monsignore» / «Lamarmora».

La galleria Monsignore è la più profonda e la più ricca di tutte quelle che si coltivano. La profondità supera i 120 metri e il filone che si lavora in più punti distinti è molto ricco e di ottima qualità.

Il secondo punto di lavori in attività è detto Cravassa, in questo il minerale è molto abbondante, ma un po' inferiore per ricchezza e qualità al primo essendo accompagnato da un po' di sterile e da ossido di ferro.

Il terzo punto di coltivazione è detto Lamarmora, in cui il filone è molto ricco e di buona qua-

lità per quanto il minerale sia accompagnato da parecchie materie spugnose e ferruginose. Questa galleria ha tuttavia la disgrazia di un caldo estremo perché non vi è circolazione d'aria tanto che qualche volta si spengono le lampade nei punti più profondi; spero che si rimedierà a questo inconveniente come si vedrà quando par-

lerò dei lavori esterni.

Queste sono le tre gallerie nelle quali l'Amministrazione Regia aveva qualche lavoro in attività. Tutte le altre gallerie, dette lavori antichi [...] sono trascurate e abbandonate [...]

Tale è lo stato dei lavori interni della miniera di Monteponi che condotti con l'attività da noi introdotta si resero già sufficientemente interessanti. E poiché ho parlato di attività, non credo che sarà male conoscere qualche particolare al riguardo soprattutto nei lavori delle gallerie.

Sotto l'Amministrazione Regia era invalso l'uso che i minatori non facessero che 2 mine al giorno, [...] Quando raccomandavo insistentemente

L'introduzione del lavoro femminile e la preghiera quotidiana

di farne di più mi rispondevano che se io avessi loro aumentato la paga avrebbero aumentato le mine [...] e promisi un aumento di paga a quelli che ne sarebbero stati degni, non sarebbe stata ricompensata l'anzianità ma solo lo zelo, l'attività e la quantità di lavoro. Queste promesse produssero il miglior effetto e nello stesso giorno il lavoro venne raddoppiato, specialmente da parte dei minatori giovani e degli apprendisti [...] Trascorsero tre mesi e dovendo dare una gratifica ai minatori più solerti e attivi, l'ultimo giorno di settembre [...] aumentai la paga di 24 centesimi al giorno a 6 minatori, e promisi che in avvenire avrei fatto altrettanto con tutti quelli che se ne sarebbero dimostrati degni. Ciò fece sì che non si facesse più solo due mine al giorno per minatore e neppure solo quattro, ma qualche giorno qualcuno ne faceva anche dieci, oltre il lavoro di piccone che era necessario.

Lavori dell'esterno

La Miniera di Monteponi ha due ingressi che comunicano con un labirinto di gallerie, scavi e pozzi. L'entrata dal lato Est è detta «San Vittorio», quella verso Ovest «Despine»; queste entrate si trovano a tre quarti dell'altezza totale di Monteponi [...] ma la profondità dei lavori varia da punto a punto e il minerale abbattuto deve venir fatto risalire fino alla galleria di uscita, il che richiede molti operai per lo sgombero dei posti di lavoro, che risulta un'operazione lunga e dispendiosa alla quale sarebbe difficile destinare delle macchine, che anzi in certi punti sarebbero inutili e inapplicabili [...] Mi sembrò che il solo mezzo per facilitare molto i trasporti fosse quello di aprire all'esterno una nuova galleria a un livello un po' più basso degli attuali lavori [...] Si avrebbe co-

si l'incalcolabile vantaggio di estrarre direttamente tutti i materiali con carriole con un minor numero di operai.

Trasporti

Tutti i minerali scavati a Monteponi venivano sempre trasportati a Cagliari per essere imbarcati. Questo trasporto con le spese di messa a bordo costavano in questi ultimi tempi lire 4,50 per quintale. Da informazioni prese mi risultava che imbarcando il nostro minerale per il continente a Carloforte e servendosi dello scalo intermedio di Fontanamare, la spesa totale non avrebbe superato che di pochi centesimi le lire 1. Io feci presente ciò all'amministrazione a Genova, ... che finì per preferire l'imbarco a Carloforte. Senonchè da Monteponi a Fontanamare non c'è una strada ma solo un sentiero in fondo valle [...] in tempo di pioggia del tutto impraticabile, e perciò per trasportare i minerali a Fontanamare si doveva costruire ex novo una strada dalla miniera al fon-

dovalle e di là allargare e sistemare quel sentiero. Questo lavoro mi spaventava, [...] tanto più che eravamo già avanzati nella stagione cattiva e umida. Ma la vostra Amministrazione aveva venduto diecimila quintali di minerali di 2° qualità e millecinquecento quintali di 1° qualità e [...] aveva noleggiato due navi per Carloforte per caricare il minerale venduto. Non c'era tempo da perdere, e con spirito risoluto e determinato il 9 novembre feci iniziare la costruzione della strada [...] impiegandovi tutti gli operai della miniera ed anche le donne per fare i riempimenti... Il lavoro fu così veloce che in 6 giorni furono fatti più di seicento metri di strada assai comoda per i carri. Il secondo tronco presentò maggiori

*In 6 giorni
furono fatti
più di
seicento metri
di strada assai
comoda*

difficoltà, ma anche queste furono superate [...] Mi dedicai allora al tracciamento della strada di fondo valle dove il terreno è difficile, e alla fine di novembre ebbi la consolazione di vedere l'intera strada dalla Miniera a Fontanamare quasi pronta per il traffico, e infatti il 5 dicembre mandai a Fontanamare due carri con minerale di 2° per un viaggio di prova, e dopo qualche ritocco il giorno 9 si iniziarono i grandi trasporti di minerali per formare il carico di nave «Ercole» arrivata a Carloforte il giorno 4.

Compiuto questo lavoro mi sembrò di aver portato le cose di Monteponi a quel punto di organizzazione che era possibile desiderare.

Conclusione

La Vostra Amministrazione con lettera del 19 ottobre scorso mi aveva annunciato che in

quella data il nostro Consiglio aveva nominato il Signor Giuseppe Galletti «Direttore in Sardegna per l'amministrazione della Miniera di Monteponi». Infatti il 5 novembre egli arrivava a Monteponi e da quel giorno cominciai subito a fargli conoscere tutti i dettagli, anche i più piccoli, in relazione all'andamento dei lavori affinché dopo pochi giorni egli potesse assumere la direzione. Poiché ritenne di attendere il 1° dicembre, io cessai la mia azione diretta in tale data...

Concluderò dicendo che in Sardegna ho fatto quello che ho potuto e saputo fare, che non ho perduto un solo minuto ed ho impiegato tutti i miei istanti a vantaggio della Società».

